

## Casini vuol partire da Adamo ed Eva ma lo obbligano a stare sulle venete

Il presidente propone di affrontare il problema dei debiti sovrani e prima di quello degli istituti italiani. Tranne il Pd, il resto della commissione insorge. Risultato: la prossima settimana Pop Vicenza. Etruria sarà l'ultima

di **CLAUDIO ANTONELLI**

■ Il presidente **Pier Ferdinando Casini** ci ha provato. Nel discorso introduttivo alla prima vera seduta della commissione d'inchiesta sulle banche, **Casini** ha tentato la mossa dell'insabbiatore professionista. In pratica prima di dare il via alle audizioni dei teste caldi ha sentito l'esigenza di interpellare esperti in grado di inquadrare il panorama internazionale e l'evoluzione del mondo del credito a partire dal crac di Lehman Brothers. Vista la natura politica della commissione per **Casini** sarebbe stato fondamentale comprendere «gli effetti sul sistema bancario italiano della crisi finanziaria globale e le conseguenze dell'aggravamento del debito sovrano». Praticamente un trattato sui massimi sistemi che come minimo avrebbe fatto perdere agli «inquirenti» una settimana di tempo. Può sembrare poco. In realtà è tanto perché alla fine tutto il lavoro dovrà terminare entro il 15 marzo del 2018, senza dimenticare che la pausa natalizia di solito dura un mesetto. La proposta di **Casini** deve però aver superato il limite, dato che tranne i rappresentanti del Pd, tutti gli altri membri sono insorti. «Cominciare audendo degli esperti sul debito sovrano è esattamente la tipica supercazzola che una commissione d'inchiesta con poco tempo per lavorare non dovrebbe concedersi il lusso di fare», ha tuonato l'ex viceministro dell'Economia, **Enrico Zanetti**.

Sulla stessa linea si è mosso Fdi e pure M5s. A quel punto anche Forza Italia si è trovata costretta a intervenire e a fare fronte comune. Dopo qualche ora di discussioni e trattative, la proposta **Casini** è stata accantonata e si è deciso un calendario di massima che dovrà essere poi definito nel corso della prossima settimana.

**L'INDAGINE**

L'indagine parlamentare sul sistema bancario partirà così dalle crisi più recenti, con un occhio puntato sulle responsabilità dei manager e sui loro stipendi. Non a caso, le prime audizioni di martedì e mercoledì prossimo vedranno come protagonisti due magistrati: il sostituto procuratore generale della corte di Cassazione, **Luigi Orsi** e il procuratore della Repubblica del tribunale di Milano, **Francesco Greco**. Alla fine l'ufficio di presidenza dopo aver ascoltato i diversi rappresentanti dei gruppi e aver sintetizzato le loro richieste ha scelto di far procedere le indagini sulla base di un sistema cronologico a ritroso, partendo dalle crisi bancarie più recenti.

Si parte così da Popolare di Vicenza e da Veneto Banca, convocando i magistrati titolari delle indagini, le associazioni rappresentative dei risparmiatori danneggiati e i dirigenti competenti di Banca d'Italia e Consob. I lavori saranno sincronizzati in modo da poter ascoltare contemporaneamente i responsabili governativi e i vertici delle autorità di controllo. L'opportunità che siano sentiti dalla commissione d'inchiesta anche i rappresentanti dei risparmiatori è stata poi condivisa dal sottosegretario all'Economia, **Pier Paolo Baretta**, che li ha incontrati in un primo tavolo di confronto offrendo loro - almeno a parole - la disponibilità del governo a verificare i margini di eventuali interventi. Un focus specifico sarà dedicato poi al tema degli stipendi dei manager bancari. La tematica - da affrontare come previsto dalla legge istitutiva della commissione - «andrà trattata separatamente», ha spiegato **Casini** perché «acquista particolare rilievo alla luce del fatto che a volte gli standard stipendiali in questione non sono risultati in linea con la situazione di difficoltà delle singole banche». Intanto, la commissione d'inchiesta continua a lavorare sulla definizione dell'intero cronoprogramma dei lavori. «La

priorità deve essere quella di occuparsi delle banche salvate dallo Stato con i soldi dei contribuenti», ha insistito la leader di Fdi, **Giorgia Meloni**. «Vogliamo che siano convocati e auditi gli ex vertici di questi istituti di credito e i responsabili della vigilanza, e che sia reso noto l'elenco dei primi cento maggiori debitori insolventi del sistema bancario nazionale». Mentre per **Giovanni Paglia** del gruppo che fa riferimento a **Pippo Civati** «è prevalsa l'ipotesi del Pd di partire dalle banche venete, cioè dal caso più facile per il partito di **Matteo Renzi**. Non ci siamo proprio».

### LE CRITICHE

Osservazione condivisibile, dal momento che prima di Etruria, la banca che coinvolge più da vicino **Maria Elena Boschi**, sarà da affrontare il tema Mps, l'altra banca che rischia di mettere d'accordo l'intera sinistra visto che negli anni ha coinvolto gli interessi di numerose correnti del Pd e dei Ds prima. Bisognerà poi fare i conti con i futuri desiderata del presidente. Ieri **Casini**, sempre nel discorso d'introduzione, ha sentito la necessità di precisare che anche i vertici della Bce dovranno dire la loro. Così come i rappresentanti delle associazioni di categoria (dall'Abi fino ad Assogestioni passando per Assopopolari e Federcasce) dovranno intervenire e dare un parere. Il metodo sarà quello dell'inchiesta parallela. I testimoni dei crac bancari saranno sentiti alternando gli interrogatori con interventi di esperti e presidenti di associazione. Insomma, se tutto va bene come sostiene la sinistra di opposizione al Pd, si arriverà a trattare il tema più delicato per **Renzi** a ridosso della fine della commissione stessa. Se poi **Casini** riuscirà a inserire qualche altro inframmezzo - e vista la grande capacità oratoria del politico non abbiamo dubbi che questo avvenga - il caso di babbo **Boschi** potrà finire direttamente alla prossima legislatura, quando la commissione sarà solo un ricordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

